

America come in diretta



La vera Patricia Hearst scortata dalla polizia; a destra, una scena del film

I drammi che hanno sconvolto gli USA sono diventati film: il rapimento di Patricia Hearst apre il ciclo televisivo sull'attualità «degli altri» Ma la RAI non segue l'esempio...

Prima che sia sopita l'eco dei più sconvolgenti episodi di cronaca, la televisione USA li trasforma in film per un filone di successo. È accaduto per l'omicidio di John Kennedy come per il suicidio collettivo della Guyana: attori di richiamo del piccolo come del grande schermo prestano il loro volto ai protagonisti dei drammi nazionali, aiutando così a richiamare l'attenzione su un'attualità sceneggiata, anche se stretta tra informazione e disinformazione.

La Rete 2 TV manda in onda da questa sera il primo di sette film televisivi (presentati ognuno in due puntate, il mercoledì e la domenica) nel ciclo Quando l'America si racconta curato da Vieri Razzini, che ha ricercato ed acquistato queste pellicole USA: tutte prodotte tra il '71 e l'80. L'immediato sfruttamento cinematografico e commerciale, da parte delle maggiori emittenti televisive statunitensi, degli episodi più esplosivi di cronaca e d'attualità di quel paese, fa pensare ai falsi pudori e alle censure con cui in Italia si evita in modo programmato - nel bene e nel male - di tentare queste strade, evitando soprattutto in TV

i film verità. Certo si tratta di un terreno che scotta, dove l'interesse scandalistico rischia facilmente di prevalere sugli altri per facili motivi di cassetta; ma non è neppure plausibile l'atteggiamento ipocrita di chi evita il confronto con la realtà.

Del resto, dal breve panorama offerto da questo ciclo della Rete 2 si tasta già il polso degli indirizzi scelti in America: se troviamo infatti una certa faciloneria, un certo meccanismo proprio dei telefoni, c'è anche di fronte a temi particolarmente brucianti, un reale coinvolgimento, come nel pregevole Fuoco di sbarramento di David Greene che racconta una storia del Vietnam. In questi film americani ci sono alcune costanti proprie di tutta la produzione di quel paese, cioè la pulizia formale che nasconde spesso carenze di contenuto, dovute soprattutto ad uno schematismo e ad una superficialità ricorrenti nei prodotti televisivi

USA, ma c'è, altrettanto spesso, un vigore nel raccontare vizi e drammi sociali che viene direttamente dal tema prescelto. L'attualità. Per altro verso questi film devono confrontarsi, come in una scatola cinese, con una costante della vita e dei drammi di un paese: la televisione - e la radio - che trasmettono spesso in diretta scene interessanti e proprio quelle della diretta fatta a suo tempo dalla TV su un attacco della polizia al gruppo terrorista, che portò nelle case - ed in particolare modo in quella dei genitori della Hearst e in un'altra base di terroristi - le immagini della tragedia.

quindi graziata da Carter. Il film di Paul Wendkos ha nel cast delle vere stelle del telefilm più in voga (come Dennis Weaver che indossa i panni dell'agente dell'FBI incaricato delle indagini) ed ha avuto dei tempi di lavorazione relativamente lunghi per i prodotti USA, due anni. Si basa sulle testimonianze e sui ricordi del «vero» agente incaricato, sul processo, sui libri usciti sull'argomento, ma tra le scene più interessanti c'è proprio quella della diretta fatta a suo tempo dalla TV su un attacco della polizia al gruppo terrorista, che portò nelle case - ed in particolare modo in quella dei genitori della Hearst e in un'altra base di terroristi - le immagini della tragedia.

Il secondo film in programma è Fuoco di sbarramento con Carol Burnett (fecela anche da Altman per un personaggio del Matrimonio) e Ned Beatty: è la storia di un soldato contadino che muore, stupidamente, in Vietnam non in combattimento, sotto i colpi dell'artiglieria americana. Il lungo racconto della partenza e della vita in guerra sono scandite dalle lettere dal fronte e soprattutto dalle notizie della radio, e servono a co-

struire il vero personaggio centrale del film, quello della madre, che diventerà una leader pacifista.

Rivolta ad Attica di Marvin Chomsky, con George Grizzard e Charles Durning, è invece la ricostruzione della rivolta nella famigerata prigione di Attica, nel '71, cui seguì l'irruzione della polizia federale che, rompendo gli accordi presi, finì per uccidere 10 ostaggi e 79 reclusi.

La tragedia della Guyana di William Graham, con Powers Boothe e Levar Burton racconta l'allucinante vicenda del reverendo Jim Jones e della sua comunità culminata con un suicidio di massa, tre anni fa.

Ad ottobre la seconda parte del ciclo comprenderà Il giorno che uccise Kennedy di David Greene con Ben Gazzara e Lorna Greene; La confessione di Peter Reilly di Tony Rich; e un film di James Goldstone su una manifestazione studentesca contro la guerra in Vietnam terminata drammaticamente come in Frigole e sangue.

Sivia Garambois

Allarmanti segnali a Strasburgo

Ordine CEE: il film non fa Cultura!

STRASBURGO — Il cinema è un fatto culturale del quale devono interessarsi i governi, e è soltanto un campo di battaglia per imprenditori e distributori privati internazionali? La CEE dice che è solo una questione industriale; la cultura, il valore sociale e la creatività non c'entrano niente. La storia va divisa tra privati, senza che i governi nazionali possano almeno tentare di indirizzare concretamente gli sforzi di autori, registi e tecnici cinematografici. Così — per la prima volta — dopo ventidici anni senza il suggerimento preventivo di uno degli stati membri — la CEE ha detto al governo italiano, francese, tedesco e danese: dovete cambiare le leggi esistenti e non occuparvi più, dal punto di vista finanziario, dei fatti cinematografici in particolare e audiovisivi in genere.

Il nodo è grosso: si mette in discussione un principio fondamentale, quello che permette uno sviluppo regolare e parallelo di fatti culturali e fatti economici. Se il cinema fosse ridotto a terra bruciata solo da interessi industriali, perché non dovrebbe succedere la stessa cosa per la televisione, per la musica? Al Parlamento Europeo, allora, ventitré deputati italiani, comunisti, socialisti,

socialdemocratici e indipendenti, hanno trascinata la questione alla sessione plenaria: non è ammissibile, dicono, che il cinema venga considerato solo un fatto commerciale. Così ieri i gruppi parlamentari a Strasburgo hanno concordato sull'estrema gravità dell'ultimatum intimato dalla CEE e sulla necessità di procedere con urgenza alla proposta di risoluzione presentata dai deputati della sinistra italiana che vorrebbe avvalorarsi del ruolo nazionale e di vita ad una sorta di fondo europeo centralizzato che compensi la difficoltà, insomma, domani la proposta verrà messa ai voti. La strada intrapresa, dunque, sembra quella giusta.

La questione complessivamente è parecchio ingarbugliata. Dietro all'ultimatum della CEE (che ha preso come pretesto quel Trattato di Roma del 1950 dove si afferma che il cinema appunto non ha nulla a che vedere con la cultura) ci sono gli interessi di quei produttori e distributori internazionali, ma ci sono anche le intenzioni di qualche casa distributrice trans-nazionale che vorrebbe avvalorarsi del ruolo nazionale e di vita ad una sorta di fondo europeo centralizzato che compensi la difficoltà, insomma, domani la proposta verrà messa ai voti. La strada intrapresa, dunque, sembra quella giusta.

Questi gli interessi più manifesti, ma sotto sotto si intravede la volontà di non turbare gli equilibri tra Europa e Stati Uniti: lasciare cioè agli

Una «Biennale» per Napoli

La proposta di legge avanzata dal gruppo parlamentare comunista - Un ponte culturale

Nostro servizio NAPOLI — Dopo la vitalità teatrale e i fermenti drammaturgici esposti a Venezia, ora Napoli può addirittura diventare un ponte per il Terzo mondo. Una Biennale per Napoli: questa la proposta di legge presentata dal gruppo parlamentare comunista, illustrata ieri alla stampa, per l'istituzione di un Ente per gli incontri di cultura Nord e Sud del mondo.

Entrambi i senatori Pietro Valenza e Giuseppe Chiarante, entrambi dirigenti del dipartimento Cultura e spettacolo del PCI, e con una rappresentanza di intellettuali e operatori culturali, tra cui Ettore Scola e Filiberto Menna, si è dato l'avvio alla discussione su una struttura stabile per il Mezzogiorno. «Una struttura — ha chiarito Va-

lenza — che vada oltre i confini locali e le chiusure provinciali, ma che anzi sviluppi al massimo gli scambi culturali su scala europea e mondiale».

Il governo Spadolini pare che stia mostrando un certo interesse alla proposta. D'altra parte, se Venezia ha la sua Biennale, Milano la Triennale e Roma la Quadriennale, perché proprio Napoli dovrebbe essere esclusa dai grandi investimenti per la cultura? Questa città «cenerina democratica tra Nord e Sud, crocevia tra Europa industrializzata e paesi del Terzo mondo» sta godendo negli ultimi tempi di un particolare splendore e sarebbe insensato non approfittarne. Questa Biennale non si limiterebbe al teatro, ma dovrebbe articolare la

sua attività in quattro grandi sezioni: spettacolo e realtà; civiltà dell'immagine e comunicazione audiovisiva; beni culturali e politiche di sviluppo e, infine, un settore dedicato a «uomo città e territorio».

Anche la Democrazia cristiana, in verità, aveva presentato nell'ottobre '80 una proposta analoga, a firma dell'onorevole napoletano Cirino Pomicino, molto simile per ordinamento alla Biennale veneziana.

Nella proposta del PCI, invece, si introducono alcune differenziazioni: sei funzionari dirigenti di cui cinque eletti a tempo indeterminato con mandato al segretario generale per una carica di sei anni; un personale esecutivo e operativo che non superi le 15 persone, e quattro diret-

tori settore eleggibili per tre anni e rieleggibili solo per altri tre anni. Infine, si richiede al governo un massiccio stanziamento economico: almeno 15 miliardi.

Luciana Libero



«Movie Movie» n° 3 Le soubrette secondo Tognazzi

Movie-Movie terza serie: ma il ricorrere di cicli e delle puntate non offusca lo smalto della trasmissione, che anche nella nuova veste si presenta brillante, anche e soprattutto a Tognazzi, conduttore di studio. Un intervistatore che confessa di non conoscere il mestiere e preferisce perdersi nei ricordi insieme ai suoi intervistati. Ma la trasmissione di Rosellina Mariani e Patrizia Pistagnesi questa volta ha un'altra particolarità: quella di essere sciolta, più della prima volta, fino alla 18.50 del mercoledì (Rete 1). Questi in sordina, nonostante le prime due serie abbiano avuto un discreto successo di critica e di pubblico. Che è successo? Fare che dall'altra Rete abbiano protestato perché la trasmissione culturale-cinematografica contrastava il canonico film del martedì. Così Movie-Movie che questa volta ha per sottotitolo «Quando sfioriamo in passerella»

«... cambia collocazione e pubblico, anche se probabilmente si trascinerà qualche fedelissimo curioso di sapere che rapporti ci sono tra il varietà e il cinema. Nella prima puntata (già trasmessa la settimana scorsa) sono state presentate Wanda Osiris, Elena Giusti e Isa Barzizza. Si aprono ancora appuntamenti con le soubrette, per incontrare poi Armando Trovajoli e Age, cioè testi e musica della commedia musicale, Carlo Dapporto e Tino Scotti, la vecchia guardia, e Renato Rascel e Walter Chiari, l'ultima generazione di comici della rivista. Questa sera nel viaggio dal varietà alla rivista, alla commedia musicale, fino al cinema, incontriamo tre donne ancora molto brillanti, che hanno saputo destreggiarsi con eclettismo nel mondo dello spettacolo, da «donnine» a soubrette ad attrici impregnate (se non viceversa): Lea Padovani,



Laurenza Masiero e Delia Scala. Ugo Tognazzi non stenta a farsi co-protagonista, a trasformare — ma in modo piacevole — in adatto personaggio lo studio televisivo, per raccontare i suoi colleghi corteggiati dalle ospiti, gli colleghi di prima «quasi-nudo-integrale» accanito a Macario, dopo la fuga per fame dalla Napoli di Ettore Scola. Un'attrice, Lea Padovani che da «ragazza col puntino» (lo slip ridotto che faceva aumentare la busta paga) è diventata la star del varietà «politico» e Delia Scala, ancora decisa (la vecchia guardia) a non mollare l'osso della donna giovane e brillante, protagonista sulle scene.

s. gar.

PROGRAMMI TV E RADIO

Table with columns for TV 1, TV 2, TV 3, RADIO 1, and RADIO 3, listing various programs and their times.

VIA MAL advertisement featuring a large image of a hand holding a pill and the text 'mal di testa?' and 'VIA MAL'.